

SYLLABUS DEL CORSO

Etica della Relazione: Teorie e Pratiche

2425-2-F8501R035

Titolo

Incontrare l'altro. L'agire pedagogico come traduzione

Argomenti e articolazione del corso

L'incontro è un problema. Non c'è accadere educativo senza incontro, ma incontrare l'altro è difficile. L'enfasi posta sulla parola relazione nella discorsività educativa rischia di annacquare il significato. Questo deve dunque essere specificato e in tal modo qualificato in senso educativo, valorizzando non solo il tema dello scambio dialogico, ma anche quelli dell'urto, dell'interferenza, della richiesta e dell'ingiunzione, detto altrimenti: dell'incontro. Nell'incontro c'è sempre un movimento doppio o comunque un contro-movimento: per quanto mi diriga verso l'incontro, che l'incontro accada non dipende strettamente da me; nell'incontro c'è una dimensione di passività irriducibile sia per quanto riguarda me che per quanto riguarda l'altro. Allora, per essere tale un incontro non può essere prefissato, deve essere improgrammabile o, detto in altri termini, deve avere una componente di imprevisto. L'incontro, per definizione, confina e si spinge nell'ignoto, è, in tale senso, qualcosa che sfugge alle categorie che abbiamo a disposizione in anticipo per prevederlo e, dunque, da ultimo, anche per comprenderlo, cioè per ridurne l'effetto: si può dire che, quando accade, un incontro è un avvenimento.

Eppure è all'interno di una scena o di un ambiente educativo, di una situazione concreta non qualificata per la sola relazionalità, che si produce la relazione e ? nella relazione o al culmine della relazione ? l'incontro. Possiamo allora dire che l'incontro accade nel quadro di quelle che potrebbero essere definite le situazioni dell'incontrare. Se è vero che l'incontro è immediato, avvenendo dove ogni mezzo è caduto, ciò non toglie che ? prima e dopo ? vi siano le mediazioni dell'incontro: prima abbiamo il medium e le mediazioni attraverso i quali l'incontro diviene praticabile; dopo, quelli che ne riportano gli effetti nel mondo. Qui si apre lo spazio per l'agire educativo, per una costruzione pedagogica dello spazio dell'incontro.

Per saggiare questa possibilità si svilupperà una riflessione sull'incontro a partire dal tema del linguaggio e in particolare dell'incontro tra mondi differenti, come accade nell'opera di traduzione. Cosa hanno da insegnare al pedagogista le riflessioni filosofiche sulla traduzione? La linea di intervento dell'educatore non può che essere sempre prospettica: non posso che vedere, sempre, di scorcio; devo partire dall'assunto che una visione globale o

panoramica mi è preclusa e che dunque nella mia azione vi è sempre ? strutturalmente ? qualcosa che mi sfugge, uno scarto. La non-adequazione tra le mie aspettative e quelle altrui, tra il senso che attribuisco a un fenomeno e quello inteso da chi è coinvolto con me nello stesso, tra i progetti e gli effetti, sono aspetti irriducibili. Pertanto ? finché agiamo ? siamo sempre in un regime di traducibilità: il giusto impegno nella negoziazione e nella transazione al fine della compensazione, va di pari passo con la consapevolezza dell'inevitabilità della perdita, che qualcosa tra l'uno e l'altro, nel passaggio dall'uno all'altro, vada inevitabilmente perduto. Possiamo insistere, tornando a fare il possibile, consapevoli che quanto possiamo fare è sempre infinitamente meno di quanto siamo chiamati a fare. In tal senso, il modello della traduzione ? declinato in chiave ermeneutica o più spinto nella valorizzazione dell'alterità ? ha preso piede in pedagogia quale risorsa per la pratica educativa.

Obiettivi

L'insegnamento di etica della relazione ha l'obiettivo di fornire strumenti teorici che consentano allo studente di compiere una lettura dei fenomeni educativi e delle relazioni formative – in vista delle pratiche di consulenza e di coordinamento pedagogico – con particolare riferimento alla dimensione etica.

Obiettivi didattici specifici:

1. Conoscenza e comprensione dei temi e dei modelli teorici di riferimento discussi nel corso.
2. Autonomia riflessiva e critica rispetto ai contenuti.
3. Capacità di applicare le conoscenze e i modelli alle situazioni e ai contesti.

Metodologie utilizzate

Insegnamento con ore frontali e attività di laboratorio:

- 15 lezioni da 3 ore svolte in modalità erogativa in presenza
- 4 esercitazioni da 3 ore svolte in modalità interattiva in presenza

Nello specifico il corso dunque comprenderà: lezioni introduttive e discussioni sui temi e sulle direttrici fondamentali del percorso teorico; analisi guidata dei testi; giornate di didattica attiva con esercitazioni in classe a partire da schede e materiali audiovisivi; momenti di ricapitolazione condivisa sulla base degli schemi forniti tramite power-point o con interventi esterni.

Il corso è erogato in italiano.

Materiali didattici (online, offline)

Libri di testo, schede e documenti per esercitazioni e lavori di gruppo, materiali audiovisivi

Programma e bibliografia

Il corso si divide in quattro parti:

1. La prima parte, introduttiva e preparatoria, indagherà da un punto di vista filosofico i vari significati del concetto di incontro, inteso come una specifica modalità della relazione che valorizza nel rapporto l'elemento dello scarto e della differenza (sulla scorta del saggio di François Jullien).
2. La seconda parte è finalizzata a mostrare la rilevanza delle categorie di incontro e di dialogo nell'ambito della discussione pedagogica attuale, sollecitata in particolare dalle questioni della venuta dell'altro, dell'estraneo e dello straniero (attraverso il contributo di Franco Cambi).
3. La terza parte consiste in una disamina della riflessione filosofica sul tema della traduzione e dei differenti modelli per pensarla (grazie al volume di Domenico Jervolino)
4. La quarta parte consisterà in una dettagliata analisi di tre brevi e fondamentali saggi sulla traduzione scritti da alcuni tra i maggiori filosofi del Novecento: Paul Ricoeur, Walter Benjamin e Jacques Derrida.

Bibliografia

1. F. Jullien, *L'apparizione dell'altro. Lo scarto e l'incontro*, Feltrinelli, Milano 2020 (168 pagine).
2. F. Cambi, *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*, Carocci, Roma 2012 (130 pagine).
3. D. Jervolino, *Per una filosofia della traduzione*, Morcelliana, Brescia 2007 (da pagina 1 a p. 160)
4. P. Ricoeur, *La traduzione. Una sfida etica*, Morcelliana, Brescia 2002 (da p. 41 a p. 103)
5. W. Benjamin, * Il compito del traduttore*, in *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, Einaudi, Torino, 1995 (pp. 39-52).
6. J. Derrida, *Des tours de Babel*, in *Psyché. Invenzioni dell'altro*. Volume I, Jaca Book, Milano 2020 (pp. 225-263).

La bibliografia è per tutti.

Modalità d'esame

Frequentanti: esame orale

Colloquio sugli argomenti svolti e sui testi d'esame.

Non sono previste prove in itinere.

La prova finale consiste in un colloquio orale nel corso del quale oltre alla verifica della conoscenza del contenuto dei volumi presenti in bibliografia è prevista la discussione degli argomenti approfonditi durante il corso. Verranno valutate le capacità di analisi, di rielaborazione e di applicazione delle categorie filosofiche discusse.

Rispetto agli indicatori della SUA-Cds annuale del Corso di Studi, più specificamente:

- In riferimento a *Orientarsi nella conoscenza dei molteplici modelli teorici, metodologie, strumenti*, la prova orale accerterà, con opportune domande, la conoscenza approfondita dei modelli teorici che indagano il tema in oggetto, presentati durante il corso.
- In riferimento a *Analizzare, comprendere e interpretare i problemi presenti nei contesti educativi*, il colloquio verificherà l'abilità di leggere e interpretare, sulla base dei modelli presentati, problemi, situazioni e contesti concreti, portando gli studenti a riflettere su casi discussi durante le lezioni o che fanno riferimento alla loro esperienza nel settore.
- In riferimento a *Predisporre la consulenza pedagogica*, nel corso della discussione, si suggerirà la consapevolezza dello studente riguardo alla complessità della pratica consulenziale e le abilità di riflessione e di rielaborazione rispetto a significati e problemi ad essa connessi

Non frequentanti: esame orale

La prova finale avrà le stesse caratteristiche, la valutazione avrà luogo a partire dalla conoscenza dei testi, anziché dall'articolazione di questa con gli approfondimenti condotti in aula.
Non sono previste prove intermedie..

Orario di ricevimento

Il Prof. Vergani riceve il mercoledì dalle 11.00 alle 13.00. Tel. 4896 U6 Piano: IV Stanza 4146 (si prega di inviare preliminarmente una mail al docente, in modo da poter organizzare i colloqui). Informazioni ordinarie possono essere richieste, oltre che per e-mail, anche prima o dopo la lezione.

Durata dei programmi

I programmi valgono due anni accademici.

Cultori della materia e Tutor

Sustainable Development Goals

ISTRUZIONE DI QUALITÀ
